

Linee programmatiche

La Commissione Urbanistica della Federazione degli Ordini A.P.P.C. Piemonte Val d'Aosta, si è ricostituita a seguito delle ultime elezioni dei nuovi Consigli locali e in occasione del primo incontro tenutosi a Novara il 29.9.2021, ha condiviso le seguenti linee di azione, da proporre quale Documento Programmatico di mandato, sottoposto al vaglio del Consiglio di Federazione.

il metodo

Per quanto concerne il “metodo” e il criterio per svolgere un’azione collaborativa a livello delle regioni interessate, condividendo esperienze ed iniziative già sviluppate, la Federazione, per tramite della specifica Commissione, intende, innanzitutto rivendicare il ruolo, la competenza e l'autorevolezza della rappresentata categoria professionale, sui temi che hanno una diretta incidenza sull’attività di progettazione urbanistica e territoriale.

Anche se le attività di “regolamentazione”, soprattutto in materia di compatibilità complessiva delle scelte, provengono sempre più da competenze, anche amministrative, di altra formazione disciplinare, tutta la strumentazione generale e attuativa, è firmata da iscritti ai nostri Ordini.

Al riguardo si vuole ribadire che provvedimenti legislativi e/o regolamentari con incidenza sul “governo del territorio” debbono essere “ab origine” concertati con la nostra professionalità tecnica, in quanto deputata a tradurre ed assumere la responsabilità progettuale. Troppo spesso invece, esigenze di opportunità di incarico, vengono “scaricate” o promosse, in maniera semplicistica, in ambiti disciplinari differenti.

Offrendo in tale direzione tutto il nostro sostegno e contributo tecnico, occorre pertanto richiedere, alle Regioni Piemonte e Valle D'Aosta, un maggiore e migliore coinvolgimento/confronto, specialmente nella fase di formalizzazione di provvedimenti che incidono in modo effettivo sul processo di elaborazione e formazione degli strumenti di pianificazione.

Da qui la richiesta di un riconoscimento sostanziale della Federazione, degli Ordini A.P.P.C. locali, quale interlocutore privilegiato consultivo delle istituzioni regionali, provinciali e metropolitane, anche attraverso l'istituzionalizzazione di un tavolo di lavoro, sulle tematiche di pianificazione, tutela e valorizzazione del territorio.

l'approccio

A fronte della crescente “fluidità” e complessità amministrativa che caratterizza il governo del territorio e che si configura nel moltiplicarsi dei soggetti istituzionali e degli enti che intervengono a vario titolo, permane una “incompleta” definizione delle competenze ai vari livelli procedurali e alla sempre più ridotta disponibilità di risorse economiche previste.

L'azione per recuperare la rilevanza della nostra partecipazione culturale e professionale in materia di progettazione di assetti insediativi e naturali, di paesaggio e di ambiente e di luoghi, deve necessariamente rivolgersi alla riqualificazione e alla valorizzazione di un percorso di “modernizzazione” della strumentazione di pianificazione e del quadro normativo, in grado di riaffermare “il progetto condiviso”, superando decisamente la logica del progetto “emergenziale caso per caso” e della “forzatura discrezionale della “deroga”.

Le iniziative da attivare e condividere debbono quindi mirare ad un coordinamento, legislativo, amministrativo e tecnico, che favorisca un chiaro “corpus” di comportamenti, non frammentato e sovrapposto, ma chiaro e semplificato, soprattutto finalizzato ad un percorso di sostenibilità progettuale, declinata in tutti i suoi aspetti.

Tale approccio presuppone una condizione pregiudiziale: l'urgente necessità di chiarezza di rapporti tra i diversi enti competenti nello svolgimento delle conferenze di pianificazione e dei conseguenti atti derivati (ad esempio, in particolare, è opportuno un chiarimento sul ruolo che svolge ARPA, sovente in difformità con le specifiche competenze assegnate dalle normative vigenti in materia, o le stesse Soprintendenze che intervengono con “linguaggi” separati dallo specifico contesto di competenza urbanistica.

l'Agenda dei temi

Per condividere il percorso per una “nuova stagione urbanistica” gli argomenti di opportuno confronto possono essere:

- ✓ Partire dai contenuti, tecnicamente forse non troppo condivisi della recente D.G.R. 3-3671 06/08/2021 che ha approvato la “Matrice di compatibilità e complementarietà delle destinazioni d'uso”, applicabili nelle aree oggetto di intervento ai sensi della LR 16/2018, per affrontare coerentemente l'ammodernamento dello “zoning funzionale”, contestualmente al superamento delle disposizioni con limite temporale introdotte dalla LR 13/2020 in materia urbanistico/territoriale.

A fronte dell'applicabilità del provvedimento, atteso da oltre un anno, si avanza la richiesta che la “matrice di compatibilità” (riveduta e corretta) possa essere utilizzata non solo nelle

aree oggetto della LR 16/2018 bensì (in coerenza all'evoluzione tecnico-disciplinare della materia urbanistica) anche in tutte le aree oggetto di azionamento degli strumenti urbanistici. Si propone lo stralcio del previsto limite dimensionale (35%), in quanto non ha alcuna motivazione disciplinare limitare con %, peraltro del tutto ingiustificate, l'articolazione delle diverse compatibili e complementari destinazioni d'uso, soprattutto nelle aree del tessuto prevalentemente residenziale ove l'obiettivo della legge è proprio quello di stimolare e favorire la rigenerazione urbana. L'evoluzione tecnico-disciplinare in campo urbanistico è da tempo indirizzata a favorire l'attuazione di "mix funzionali" in grado di assicurare la necessaria flessibilità attuativa degli interventi: la percentuale rigidamente indicata rischia di porre un freno alla possibilità di sviluppo degli interventi (% peraltro significativamente ridotta anche in riferimento alle recenti disposizioni in materia "USC" ove nella classificazione delle destinazioni polifunzionali si suggerisce di assicurare almeno il 50% alla "destinazione prevalente").

- ✓ Collaborare fattivamente, anche con specifiche iniziative di formazione professionale, all'implementazione ed all'affinamento del progetto "USC" (Urbanistica senza Carta), approfittando del periodo di "sperimentazione", per rivendicare un ruolo prioritario per le revisioni applicative tarate sul riconoscimento dell'autonomia progettuale.

Il tema è sicuramente "epocale" per le modalità di organizzazione dei nostri studi e comporta un deciso aggiornamento dello stesso approccio professionale.

L'impatto che le disposizioni di questo progetto hanno sulla redazione non solo degli adeguamenti al PPR ma anche dei nuovi Piani è più che rilevante, sia per gli Enti (in istruttoria) che per i progettisti (elaborati e files di produzione).

In particolare, al di là degli aspetti tecnici ancora da approfondire (basi cartografiche, elaborati previsti nelle varie fasi progettuali, gestione degli shapefiles e modalità di consegna degli elaborati), deve risultare esplicita la "finalità" del provvedimento, che non può pertanto proporsi quale "modifica, integrazione o innovazione" della normativa urbanistica di riferimento. I provvedimenti regionali assunti per l'organizzazione, l'archiviazione e la mosaicatura degli strumenti urbanistici, non possono incidere "prescrittivamente" sulle scelte progettuali di pianificazione.

- ✓ Partecipare direttamente e fattivamente al percorso avviato dall'Assessorato regionale per giungere a breve alla revisione della LR 56/77 ed all'introduzione di nuovi modelli di pianificazione e di livelli di "coerenza" territoriale.

La riforma legislativa, anch'essa "epocale", dovrà essere in grado di affrontare, almeno come atteggiamento culturale, i temi:

"passaggio metodologico"

- dal concetto di “suolo” all’idea di “luogo”, quindi dal concetto di progetto ordinato di interventi su superficie di aree, all’idea di ambiti come percezione di benessere nell’insieme di scenari fisici e di attività;
- dalla programmazione e dal disegno insediativo, alla gestione qualitativa del territorio e al coordinamento ambientale
- dalla impostazione di sviluppo, procedura, previsione e codificazione alla considerazione di sostenibilità, attuabilità, consumo e comportamento.

“portare a sistema”

- non solo il tema della rigenerazione urbana e del riuso funzionale,
- ma anche del consumo di suolo, che dovrà trovare la sua giusta collocazione all’interno del quadro normativo di riferimento, superando il mero approccio di natura quantitativa, che rischia di premiare i Comuni non virtuosi, per giungere a una visione maggiormente orientata alla qualità degli interventi di trasformazione

“approfondimento contestuale”

- testo normativo in grado di svilupparsi in allineamento alle revisioni/aggiornamenti finalizzati dello stesso progetto “USC”.

✓ In relazione al percorso di Revisione della Legge Regionale 56/77 si evidenziano alcuni aspetti critici dell’attuale percorso di formazione dei Piani Regolatori.

- La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare risulta, per contenuti sia formali che sostanziali, troppo di dettaglio per essere il primo passo ufficiale di un processo pianificatorio che limita le occasioni di confronto con gli Enti Preposti all’esame dello strumento urbanistico:
- la prima riunione della 1^a conferenza è un momento di mera illustrazione delle strategie del Piano a cui, spesso, non sono presenti tutti i soggetti invitati;
- la seconda riunione della 1^a conferenza, di norma, prende atto di pareri spesso trasmessi nella stessa mattinata, limitando notevolmente le possibilità di approfondimento e confronto;
- le stesse considerazioni sono replicabili per la seconda Conferenza, ove sarebbe inoltre auspicabile aumentare il peso della Regione e dell’Amministrazione proponente nei casi in cui altri Enti si trovino in disaccordo con la maggioranza dei pareri.

le “ricadute” economiche per le nostre competenze

Quanto sopra riportato mette in evidenza, con crescente preoccupazione, come i percorsi di elaborazione e formazione della strumentazione urbanistica assumano un “assetto variabile” anche in virtù dell’ente o del livello istituzionale che “governa” le procedure di propria competenza. Tale circostanza si traduce il più delle volte nella richiesta di “originali” approfondimenti di analisi e/o di elaborati aggiuntivi, solitamente non previsti nei disciplinari d’incarico normalmente definiti in base alle disposizioni di contenuto della LR 56/77 smi.

L’aumento di attività progettuale, richiesto nel corso degli iter procedurali, si traduce nell’incremento dei carichi di lavoro contrattualmente previsti, quasi sempre non retribuiti per “mancanza di fondi” .

Lo stato delle cose apre una riflessione che non si limita all’immediato aspetto economico, sindacale, dell’esercizio professionale, ma che implica una innegabile perdita di capacità contrattuale nei confronti della pubblica amministrazione.

Anche perché, come già evidenziato in precedenza, con sempre maggior frequenza assistiamo alla comparsa, negli ambiti di nostra competenza, di figure professionali “anomale o di diversa formazione”, che contribuiscono a spostare il merito dei processi di pianificazione su terreni estranei a quello che deve continuare ad essere il nostro ambito disciplinare.

La stessa necessità ineludibile di redigere i nuovi strumenti urbanistici, con la complessa sezione dedicata all’adeguamento al PPR, accompagnata dalle aggiuntive richieste di elaborazione ex “USC”, comportano aggravii in termini di tempi e costi di produzione delle nostre attività.

Tali considerazioni, in sostanza, rendono quanto mai urgente affinare lo sforzo di definizione di un quadro di riferimento “certificato”, con una tariffa urbanistica tarata sulla specificità dell’impegno e dell’esperienza progettuale e con un lavoro di prezioso raccordo tra la stessa Federazione e gli Interlocutori istituzionali.